

LA PREGHIERA DEL MATTINO E DELLA SERA

Ricordo che alcuni giorni prima di ritirarsi, il Papa Benedetto XVI con quella sua spontaneità, semplicità, intimità e tenerezza, che non sempre apparivano nel contesto dei suoi illuminati discorsi, ha recitato la preghiera del mattino, proprio quella che tutti noi di una certa età conosciamo e che la più cara tradizione ha tramandato di madre in figlio: “Ti adoro mio Dio, ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano ...”.

Mai come in quel momento ed in quelle parole, ho sentito il Papa vicino, al mio fianco. A fianco di tutte le persone anziane ed anche a fianco dei ragazzi a cui raccomando di recitare le preghiere del mattino e della sera. A fianco di ogni persona di buona volontà, come ha detto che vuol continuare a rimanere questo grande Papa, che si è sempre sforzato di stare anche rinunciando “in libera coscienza” al suo servizio pontificale.

Anche il nuovo Papa Francesco, già dal loggione di S. Pietro la sera di Mercoledì 13 marzo 2013, rivolgendosi ai fedeli di tutto il mondo ed ai presenti in Piazza, tra i quali c'ero anch'io quella sera, ha chiesto con semplicità di pregare per lui e con lui invocando la benedizione del Signore proprio con la preghiera della sera: “Pater, Ave e Gloria”. Una terna inscindibile, la più facile, la più bella, la più comune, la più cara a tutta la tradizione cristiana.

Un po' tutti i miei giorni hanno avuto inizio e si sono chiusi con la preghiera. Eppure l'invito di questi due Papi, mi ha confermato nella considerazione della importanza e del senso della preghiera proprio in questi due momenti della giornata. Un senso che supera la singola persona, va oltre l'intimo, il personale, il “privato”, per allargarsi alla condivisione ed al valore della mia vita stessa.

Così mi son trovato a riflettere su domande che mi sento spesso rivolgere: “Padre, preghi per me e per la mia famiglia!”, “Mi affido alle sue preghiere!”

Questa richiesta, tante volte rivolta a noi preti, a noi religiosi, forse come nessun'altra imbarazza.

Lo so che la Grazia viene dalla Bontà di Dio e dai meriti di Gesù Cristo, pur tuttavia quella accorata e fiduciosa richiesta interpella la mia coscienza, mette a nudo la mia anima e, scuotendola, impegna ancor di più la mia fede.

Quando celebriamo la S. Eucarestia ed i Sacramenti mi sento protetto, mi sento rivestito dal manto spirituale, sostenuto dal mistero ed accompagnato dalla preghiera e dalla fede di tutti voi fratelli. Ma quando al mattino, mi inginocchio in Chiesa, nel banco di tutti, o quando alla sera, passo dalla Chiesa o mi metto in ginocchio ai piedi del mio letto, allora sono solo, uomo povero e debole come tutti.

Allora si fa più forte l'appello alla fede e all'intimità della preghiera con il Signore,

Qui scopro il vero senso della richiesta che mi vien fatta, qui capisco come quel semplice e fiducioso “Padre, preghi per me”, in fondo vuol dire. “preghi con me” perché queste semplici e costanti preghiere di inizio e fine di giornata, imparate da bambini, ci rendono davvero “un cuore ed un'anima sola”.

E così quando mi trovo da solo in chiesa, o a visitare una famiglia, o accanto ad un ammalato, o coinvolto in un dubbio di un giovane, o toccato dalla debolezza di una mamma scoraggiata, o sconcertato da una disgrazia, da una delusione, o sorpreso da una bella notizia o edificato dal coraggio e dalla umiltà di una persona anziana..., sento che le mie labbra, come quelle del Papa e quelle di ogni cristiano, pronunciano l'unico nome in cui c'è salvezza. “Gesù aiutaci!”.

E dove si invoca Gesù non può mancare una semplice, ma fiduciosa preghiera alla Vergine: “Santa Maria, Madre di Dio e madre nostra, aiutaci e prega per noi”.

P. Valeriano Montini

"IL SENTIERO TRA LE GENERAZIONI: PROGETTUALITA', ESPERIENZE, CONFRONTI" *Incontro con l'Ufficio Pastorale della Terza Età*

Alcune considerazioni...

L'idea dell'incontro nasce dall'esigenza di suscitare un autentico interesse per affrontare il tema dello scambio intergenerazionale, alla luce delle valutazioni, progettualità, esperienze.

Il tutto, con il chiaro ed evidente intento per sottolineare come il benessere della persona, se davvero affrontato a tutto campo, non può non comprendere, nella cura e promozione delle relazioni, la considerazione in ordine a percorsi didattico-educativi, scambi esperienziali, studi condotti nell'ambito delle diverse generazioni.

Il tentativo, quindi, per avviare un confronto che, nel cercare di considerare la persona nel suo insieme, si prefigge allo stesso tempo di provare ad individuare quegli spazi e quelle iniziative che, anche grazie all'esperienza acquisita, possono essere capaci, nel loro essere innovativi, di divenire ipotesi di lavoro per tutti coloro che si volessero con ottimismo ed audacia inoltrare.

Una nuova sfida, quindi, che, nel suo proporsi, sa ben interpretare e mettere a disposizione, onde in tal modo favorire lo stesso "benchmarking" (*attività condotta con lo scopo di applicare criteri innovativi che permettano la crescita verso una posizione di eccellenza*), e buone prassi operative.

Don Giordano Pisanelli
*Direttore dell'Ufficio Diocesano
della Pastorale della Terza Età*

DALLE IDEE ALL' AZIONE

Contributo per un'azione pastorale della terza età

Dal Libro del Sinodo

(Testo approvato dal Sinodo della Diocesi di Latina: articoli sulla pastorale della terza età)

457. "Nella sua opera di evangelizzazione la Chiesa può e deve farsi carico di tutto ciò che è autenticamente umano e che tocca da vicino le persone e le famiglie, le varie comunità e categorie sociali come la vita dei popoli" (*ETC*, 7). Da alcuni decenni, ormai, il decremento delle nascite e l'allungarsi della vita media hanno accresciuto in modo significativo la presenza della popolazione anziana nella società. Tale fatto, evidente di per sé, pone nuovi problemi alle nostre comunità e offre loro, al tempo stesso, nuove risorse: è in definitiva, un segno dei tempi, da valutare in tutta la sua ampiezza e complessità.

458. Come ogni altra persona, l'anziano è in crescita continua e svolge, in comunione con gli altri, un ruolo di soggetto attivo e responsabile nella condizione specifica in cui si ritrova. Egli stesso deve essere aiutato, per primo, a scoprire la sua condizione di longevità come un'opportunità preziosa che, accanto alla consapevolezza delle problematiche dell'esistenza, offre le opportunità e le occasioni per coltivare valori e attitudini che in altre fasi della vita è stato impossibile promuovere. La longevità, inoltre, accolta e vissuta in una prospettiva di fede, consente di alimentare una visione della vita più ampiamente animata dalla speranza.

459. La comunità cristiana deve considerare la pastorale degli anziani non come un corollario, ma come parte integrante della sua azione, rivolgendo una attenzione particolare agli anziani più bisognosi (dal punto di vista economico, relazionale, sociale...). Essa, inoltre, pur esprimendo prossimità affettiva ed effettiva in tutte le loro situazioni di difficoltà, deve considerare che gli anziani non sono solo oggetto della sua cura, ma sono -anzitutto- essi stessi parte attiva e responsabile dell'azione pastorale: la presenza attiva degli anziani, sia nella famiglia che nelle parrocchie, arreca infatti un contributo prezioso e deve diventare, sempre di più, occasione per una effettiva solidarietà tra generazioni, garantendo, così, grandi servizi alla vita comunitaria. Sono

proprio molti di essi, infatti, ancora in piena efficienza e professionalmente qualificati, a costruire una componente creativa e coesiva nel tessuto della comunità cristiana come anche di quella civile.

460. In tale prospettiva, risulta di straordinaria importanza attivare e organizzare una *pastorale degli anziani per gli anziani*, affinché la ricchezza spirituale e umana di cui sono portatori diventi un patrimonio condiviso, sia tra loro che con tutte le componenti della Chiesa e della società pontina.

461. In tal senso, la Chiesa diocesana si propone di intensificare l'attenzione, che da tempo coltiva, verso la Terza e la Quarta età, sentendosi sempre più coinvolta nello scoprire e valorizzare la missione degli anziani. E' importante che le realtà pastorali, che più di altre pongono una specifica attenzione agli anziani, lavorino in sinergia, per non disperdere i loro sforzi in un inutile sovrapporsi di iniziative similari e concomitanti, e concordino una strategia comune. Al tempo stesso, per non correre il rischio di rendere settoriale ciò che è comune, la stessa pastorale degli anziani deve passare attraverso una più generale sensibilizzazione e attenzione dell'intera comunità ecclesiale ai valori della vita, della fede e della carità operosa. La comunità cristiana, inoltre, vigili sul rispetto effettivo degli anziani in ogni ambito pubblico o privato, e non si stanchi di promuovere vocazioni al volontariato, stimolando tutti i cristiani impegnati in politica e nelle strutture sociali, perchè si adoperino a far si che sia garantito, negli ambiti istituzionali e sociali, il pieno rispetto della persona anziana.

"STORIE DIVERSE MA ... SEMPRE UGUALI"

"Il vecchio e il bambino"

Un vecchio ed un bambino si preser per mano
e andarono insieme incontro lla sera;
la polvere rossa si alzava lontano
il sole brillava di luce non vera...

L'immensa pianura sembrava arrivare
fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare
e tutto intorno non c'era nessuno:
solo il tetro contorno di torri di fumo...

I due camminavano, il giorno cadeva,
il vecchio parlava e piano piangeva:
con l'anima assente, con gli occhi bagnati,
seguiva il ricordo di miti passati...

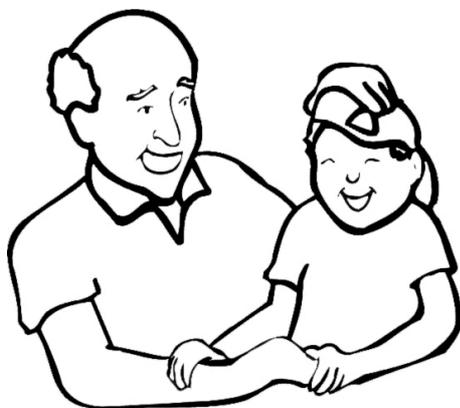
I vecchi subiscono le ingiurie degli anni
non sanno distinguere il vero dai sogni,
i vecchi non sanno nel loro pensiero,
distinguer nei sogni il falso dal vero...

E il vecchio diceva guardando lontano:
"Immagina questo coperto di grano,
immagina i frutti, immagina i fiori
e pensa alle voci e pensa ai colori

e in questa pianura, fin dove si perde,
crescevano gli alberi e tutto era verde,
cadeva la pioggia, segnavano i soli
il ritmo dell'uomo e delle stagioni..."

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,
e gli occhi guardavano cose mai viste
e poi disse al vecchio con voce sognante:
"Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!

Francesco Guccini
Anziano Cantautore



L'aratro

Affondo con le mani
l'aratro nella terra
che diventa nera
come la mia pelle.

Il sole nel suo cammino
fa luce a tante cose
le scalda e le fa sue
senza far rumore.

Le vacche maremmane
avanti a me camminano
e tirano quell'aratro
che da tanto tempo è mio.

Affondo con le mani
l'aratro nella terra
la zolla si rigira
e si rompe al sole.

Come non sentirmi stanco
sono anni che lavoro
ma quando il sole sorge
mi guardo ancora intorno.

Non per "predar" qualcosa
ma per "predar" lavoro
per "predar" giornata
per "predar" la vita.

Ora che sono stanco
son diventato anziano
le mani screpolate
le dita deformate.

Mi si strige il cuore
per non tenere in mano
il cucchiaino per la zuppa
e un bicchier di vino sano.

Mi alzo esco e guardo
tutto è bello come prima
le zolle sono nere
continuano a girare.

L'aratro è sempre lucido
affonda nella terra
ora sono i figli miei
che continuano ad arare.

Celeste De Bellis
Pioniere nell'Agro a Pontinia

UNA VITA NUOVA E' SBOCCIATA A PONTINIA

E' UNA BELLA NOTIZIA PER TUTTI

LE NOSTRE CAMPANE LA ANNUNCINO A TUTTI !!!

Chiamate il 333.3648783 – 0773.86151 e le campane suoneranno !